

Pistoia • Dialoghi sull'uomo

Pistoia

27•28•29 maggio 2011




FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



venerdì 27 maggio - ore 17.30
piazza del Duomo 3

Apertura

Ivano Paci

*Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

Renzo Berti

Sindaco di Pistoia

Giulia Cogoli

*Ideatrice e Direttrice
di Pistoia-Dialoghi sull'uomo*



Pistoia Dialoghi sull'uomo

venerdì 27 maggio - ore 17.30
piazza del Duomo 3 gratuito

Umberto Galimberti Il corpo in Occidente

Organismo da sanare per la medicina, forza-lavoro da impiegare per l'economia, carne da redimere per la religione, inconscio da liberare per la psicoanalisi, manichino per la moda, in Occidente il corpo ha assunto una pluralità così disparata di significati che non se ne può parlare senza equivoci se non specificandoli. Questa analisi avverrà a partire dalla grecità che, con Platone, inaugura il dualismo anima e corpo, per poi proseguire con la tradizione giudaico-cristiana che non disponeva di alcun concetto di anima, fino ad approdare a Cartesio che riduce il corpo a organismo, offrendo alla scienza la base per le sue competenze. Dalla "seduzione dell'errore cartesiano" ci salva la fenomenologia che distingue l'organismo dal nostro corpo vivente nel suo rapporto con il mondo della vita. Questo "corpo vivente" non ha bisogno dell'anima per render conto della condizione umana.

Umberto Galimberti, allievo di Emanuele Severino e Karl Jaspers, è professore di Filosofia della Storia e di Psicologia dinamica all'Università Ca' Foscari di Venezia, membro dell'International Association for Analytical Psychology. Collabora con *la Repubblica*. Tra le sue pubblicazioni edita da Feltrinelli ricordiamo: *Il tramonto dell'Occidente nella lettura di Heidegger e Jaspers* (1975-1984), *Il corpo* (1983), *Gli equivoci dell'anima* (1987), *Psiche e technè. L'uomo nell'età della tecnica* (1999), *Orme del sacro* (2000), *I vizi capitali e i nuovi vizi* (2003), *Le cose dell'amore* (2004), *La casa di psiche. Dalla psicoanalisi alla pratica filosofica* (2005), *Lospite inquietante. Il nichilismo e i giovani* (2007), *I miti del nostro tempo* (2009), *Il segreto della domanda. Intorno alle cose umane e divine* (2011). È autore unico del *Dizionario di psicologia* (Utet, 1992, edizione ampliata e aggiornata Garzanti, 1999).



venerdì 27 maggio ore 19.00
piazza dello Spirito Santo ① euro 3.00

2

Marco Aime Il corpo “innaturale”

Non esiste società umana che non intervenga sul corpo lasciandolo così come ci viene fornito dalla natura. Tutti in qualche modo intervengono per disegnare, colorare, intagliare, modellare, coprire parti del corpo, quasi come se di questo non si fosse mai abbastanza soddisfatti. Si fa di tutto per allontanare il proprio corpo dal suo stato naturale, per renderlo sempre più “umano”, culturale e, nel farlo, ogni società esprime i suoi canoni estetici e le sue aspirazioni. Dal taglio di capelli al tatuaggio, dalle scarnificazioni alla chirurgia plastica, dalle pitture corporali alla cosmesi, la fantasia e la creatività umana ci regalano molteplici possibilità di operare sul corpo. Queste pratiche sono diventate quindi campo d'indagine dell'antropologia culturale, perché rappresentano una forma di scrittura che gli uomini vogliono imprimere, a tinte più o meno forti, con segni più o meno profondi, su quel foglio bianco che è il corpo.

Marco Aime (1956), insegna Antropologia culturale presso l'Università di Genova. Ha condotto ricerche sulle Alpi e in Africa Occidentale. Collabora con *La Stampa* e *Liberazione*. È consulente, sin dalla prima edizione, al programma di Pistoia-Dialoghi sull'uomo. È membro della giuria del Premio Chatwin. Oltre a numerosi articoli scientifici, ha pubblicato i volumi: *Le radici nella sabbia* (EDT, 1999), *Diario Dogon* (2000), *La casa di nessuno* (2002), *L'incontro mancato* (2005), *Gli specchi di Gulliver* (2006), *Timbuctu* (2008), *Il diverso come icona del male* (con E. Severino, 2009), *Gli uccelli della solitudine* (2010) per Bollati Boringhieri; *La macchia della razza* (Ponte alle Grazie, 2009); *Eccessi di culture* (2004), *Il primo libro di antropologia* (2008), *Una bella differenza* (2009), *Il dono al tempo di internet* (con A. Cossetta, 2010) per Einaudi.

venerdì 27 maggio - ore 19.00
teatro Bolognini ⑤ euro 3.00

3

Sylvie Coyaud, Rossella Palomba Più donne che uomini: se non ora quando?

Donne e uomini sono portatori di diverse identità che determinano comportamenti, aspirazioni e immagini sociali differenti. Attraverso i numeri saranno esplorate le conseguenze della diversità, a tutto vantaggio degli uomini: in nessun paese del mondo le donne hanno una presenza significativa in luoghi decisionali e di potere, mentre gli uomini latitano tra le mura domestiche. Recenti ricerche dimostrano che, se si raggiungesse la parità (lavoro, salario, merito riconosciuto), il PIL europeo aumenterebbe del 30%. Il vantaggio di superare queste disparità è perciò evidente. Le donne si impegnano per dimostrare le loro capacità e stanno guadagnando terreno, ma sulla loro testa pesa il “soffitto di cristallo”, un ostacolo invisibile dovuto a stereotipi e pregiudizi legati all'identità femminile, che impedisce di valorizzare le loro capacità. Quanto tempo dobbiamo aspettare perché la parità si realizzi? Ai ritmi di crescita attuale, un secolo non basterà.

Sylvie Coyaud parla di ricerca scientifica a Radio3 e Radio Popolare e ne scrive su *Ventiquattro*, del Gruppo *Sole 24 Ore*, *D - La Repubblica delle Donne*, *OggiScienza* e su la stampa online. Tra i premi per la divulgazione scientifica nel 2003 è stato dato il suo nome ad un asteroide e nel 2009 a un bupestride verde l'*Agrilus coyaudi*. Ha pubblicato *La scomparsa delle api* (Mondadori, 2008).

Rossella Palomba, demografa sociale, è impegnata in studi e ricerche sul tema della parità e pari opportunità di genere, su cui ha coordinato progetti di ricerca nazionali e internazionali; è stata ambasciatrice per le pari opportunità nella scienza per la Commissione Europea. Autrice del Rapporto ETAN “Donne nella scienza”, è dirigente di ricerca del CNR. Tra i suoi saggi: *Vita di coppia e figli* (1987), *Crescita zero* (1991) per Nuova Italia; *Figlie di Minerva. Primo rapporto sulle carriere femminili* (Franco Angeli, 2000).

venerdì 27 maggio - ore 21.15
teatro Manzoni 4 euro 7.00

4

Virgilio Sieni Studies of the Human Body

Un nuovo spettacolo di danza ideato e interpretato da Virgilio Sieni su musiche di Salvatore Sciarrino e J.S. Bach, Kaija Saariaho, Giya Kancheli, eseguite dal vivo da Giampaolo Pretto (flauto) e Claudio Pasceri (violoncello). Due musicisti di grande classe ed uno straordinario protagonista della danza, a sua volta uno strumento musicale, che sprigiona una musica visiva, sintesi unica di ballo, mimica, gestualità scenica e che instaura con la musica sonora un dialogo straordinario e avvincente. La danza è anche l'essere con il corpo, attraverso le sue figure che trasfigurano in altro. L'uomo con la danza rovescia nell'esperienza la memoria e l'interiorità: si potrebbe dire che risuona nell'altro, dando alla danza una dimensione che si propaga nel tempo. Una collezione di volti, di persone e l'intreccio delle loro esperienze formano la struttura di questo nuovo lavoro di Sieni.

Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, si è formato nella danza classica e contemporanea ad Amsterdam, New York e Tokyo. Nel 1983 ha fondato la compagnia Parco Butterfly, trasformata nel 1992 in Compagnia Virgilio Sieni, riconosciuta oggi a livello internazionale come una delle maggiori realtà europee nel campo, legata ai più importanti teatri e festival europei, che affianca alla creazione di spettacoli un programma di ricerca, studio, diffusione del linguaggio coreografico contemporaneo. Ha creato coreografie per le principali istituzioni teatrali italiane; tra queste ultime ricordiamo: *La natura delle cose* (2008), e *Tristi Tropici*, ispirato ai testi di Claude Lévi-Strauss (2010). Dal 2003 dirige a Firenze CANGO Cantieri Goldonetta: uno spazio per le pratiche del corpo e la ricerca sui linguaggi contemporanei dell'arte. Nel 2007 ha fondato l'Accademia sull'arte del gesto; il suo progetto *Diario fisico di un viaggio* è stato rappresentato a Santiago del Cile nel 2011.

venerdì 27 maggio - ore 21.30
piazza del Duomo 3 euro 3.00

5

Carlo Petrini Come non farci mangiare dal cibo

Il sistema agroindustriale globale ha finito per capovolgere la semplice frase "noi mangiamo il cibo". Oggi è il cibo che mangia noi, dal momento che la sua produzione insostenibile divora la terra, la fertilità dei suoli, l'acqua, la biodiversità, i contadini e i consumatori stessi. Succede perché abbiamo smesso di riconoscere nel cibo il suo valore intrinseco e lo giudichiamo soltanto in base al prezzo, alla stregua di un qualsiasi prodotto di consumo. Ma il cibo è altro: ci dice chi siamo, è il legame con il territorio in cui viviamo e di cui ci dovremmo prendere cura, è la cosa che più ci ricorda quanto facciamo parte della Natura - non ne siamo un elemento esterno che può sfruttarla senza limiti.

Carlo Petrini, fondatore di Arcigola, presidente di Slow Food dal 1989 e ideatore di Terra Madre, ha elaborato negli anni una nuova idea di gastronomia, che guarda al cibo come risultato di processi culturali, storici, economici e ambientali. Nel 2003 ha ricevuto la laurea honoris causa in Antropologia Culturale (Napoli), nel 2006 l'*honorary degree* in Humane Letters (New Hampshire); nel 2008 la laurea magistrale honoris causa in Scienze e Tecnologie Agrarie (Palermo). Nel 2004 *Time Magazine* l'ha inserito tra gli "eroi del nostro tempo" nella categoria "innovator", e nel 2008 è comparso, unico italiano, tra le "cinquanta persone che potrebbero salvare il mondo", secondo *The Guardian*. Collabora con *l'Espresso* e *la Repubblica*. Ha pubblicato: *Le ragioni del gusto* (Laterza, 2001); *Slow Food Revolution* (con G. Padovani, Rizzoli, 2005); *Buono, pulito e giusto. Principi di nuova gastronomia* (Einaudi, 2005); *Terra Madre. Come non farci mangiare dal cibo* (Giunti - Slow Food Editore, 2009).

sabato 28 maggio - ore 10.30
piazza dello Spirito Santo ① euro 3.00

6

David Le Breton Un'antropologia del dolore

Non vi sono dolori senza sofferenza. Il dolore infrange l'esistenza proporzionalmente alla sofferenza che induce, ma potrà essere sia immenso, sia irrilevante. Quando è subito, il dolore distrugge, divora con la sua incessante torsura, paralizzando il pensiero, la vita, il desiderio e i rapporti sociali. Se invece è scelto come mezzo di espiazione o manifestazione di fede, o nello sport, o ancora nelle modifiche apportate al proprio corpo, come nel caso della body art, allora il dolore contribuisce alla costruzione dell'individuo. Sulla scia dei suoi studi dedicati all'antropologia del dolore, David Le Breton parlerà del modo in cui la percezione del dolore induce una sofferenza più o meno profonda, distruggendo o invece costruendo l'individuo, ma influenzando sempre sulla sua condotta e sui suoi valori, sulla trama sociale e culturale in cui vive.

David Le Breton è professore di Sociologia e Antropologia all'Università Marc Bloch di Strasburgo, membro dell'Institut Universitaire de France e del Laboratoire Cultures et Sociétés en Europe, e autore di numerosi saggi sull'antropologia del corpo, tema sul quale è uno dei massimi esperti europei. Tra le sue opere non ancora tradotte: *Anthropologie du corps et modernité* (PUF, 2003), *La sociologie du corps* (PUF, 1992); *L'Adieu au corps* (Métailié, 1999), *En souffrance* (Métailié, 2007), *Expériences de la douleur entre destruction et renaissance* (Métailié, 2010). In italiano sono stati tradotti: *Passione del rischio* (EGA, 1995); *Il mondo a piedi* (Feltrinelli, 2001); *La pelle e la traccia. Le ferite del sé* (Meltemi, 2005); *Il sapore del mondo. Un'antropologia dei sensi* (Raffaello Cortina, 2007); *Antropologia del dolore* (Meltemi, 2007); *Antropologia del corpo e modernità* (Giuffrè, 2007).

sabato 28 maggio - ore 11.30
piazza del Duomo ③ euro 3.00

7

Roberta De Monticelli Sulla fatica di diventare adulti. Corpo sociale e identità personale

Qual è il senso, qual è la radice della metafora "corpo sociale"? Una mente personale ha sensi e intelligenza ma è anche partecipe di un "senso comune". Chiediamoci allora che cosa sia il senso comune e quali rapporti abbia con il corpo sociale. Che cosa sia una comunità e quale rapporto vi sia tra la comunità e gli individui che la compongono. Ricordandoci che la comunità viene prima dell'individuo: sua culla, suo terreno di crescita e di nutrimento, sua "radice". Subordinare così il punto di vista della comunità a quello dell'individuo libero e responsabile è una svolta recente nella storia umana e, a quanto pare, per nulla irreversibile. Nelle nostre democrazie, dove ogni testa vale un voto, questo capovolgimento deve operarsi nella coscienza di sempre nuovi individui, perché le democrazie non solo progrediscano, ma restino semplicemente in piedi; questo esige il raggiungimento dell'autonomia morale da parte dei più, possibilmente di tutti.

Roberta De Monticelli ha studiato a Pisa, Bonn, Zurigo e Oxford, dove è stata allieva di Dummett, logico e filosofo del linguaggio. Ha insegnato Filosofia moderna e contemporanea all'Università di Ginevra; è professore di Filosofia della persona presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Per Garzanti ha tradotto e commentato *Le confessioni di Agostino*, per Adelphi *Osservazioni sulla filosofia della psicologia di Wittgenstein*; tra i suoi libri: *Lascesi filosofica* (Feltrinelli, 1995); *La conoscenza personale* (Guerini, 1998); *Lordine del cuore* (Garzanti, 2003); *L'allegria della mente* (B. Mondadori, 2004); *Nulla appare invano* (B. C. Dalai, 2006); *Esercizi di pensiero per apprendisti filosofi* (Bollati Boringhieri, 2006); *Sullo spirito e l'ideologia* (B. C. Dalai, 2007); *Ontologia del nuovo* (con C. Conni, B. Mondadori, 2008); *La novità di ognuno. Persona e libertà* (Garzanti, 2009); *La questione morale* (Raffaello Cortina, 2010).

sabato 28 maggio - ore 15.00
teatro Bolognini 5 euro 3.00

8

Rossella Ghigi A fior di pelle. La cultura del cambiamento estetico, ieri e oggi

Non esiste società che non abbia celebrato un aspetto ideale per i suoi membri, popolazione che non sia intervenuta sul corpo per donargli una apparenza virtuosa. La storia della trasformazione chirurgica a fini estetici è secolare; ciò che accomuna epoche molto diverse non è tanto l'elogio dell'artificio, ma la volontà di eludere dettami di esclusione sociale. Oggi, la banalizzazione della chirurgia estetica rappresenta una rottura rispetto al passato, in quanto esperienza liberatoria e responsabilizzazione del singolo rispetto alla propria apparenza fisica. Queste novità nella cultura della modifica corporea si osservano anche tra i giovani, per i quali investire nel proprio capitale estetico può essere una "scorciatoia sociale". Questa tesi è confermata dai dati di una recente ricerca, presentata per la prima volta, sulle pratiche e gli atteggiamenti riguardo la modifica del corpo degli adolescenti.

Rossella Ghigi è ricercatrice di Sociologia generale e Responsabile Scientifico del Centro Studi sul Genere e l'Educazione presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Tra i suoi interessi di ricerca gli studi di genere, la cultura del corpo e i consumi, la discriminazione sociale. È autrice di numerose pubblicazioni tra cui: *Per piacere. Storia culturale della chirurgia estetica* (il Mulino, 2008); *I complessi di Narciso. Gli uomini e la chirurgia estetica in Uomini e corpi. Una riflessione sui rivestimenti della mascolinità* (Franco Angeli, 2009); *Fisiognomica e chirurgia estetica, in Il volto nel pensiero contemporaneo* (con L. Rodler, Il Pozzo di Giacobbe, 2010); *Nature et artifice dans la chirurgie esthétique, in Multiples du social. Regards socio-anthropologiques* (L'Harmattan, 2010). Di prossima pubblicazione nel 2011 *Adolescenti in genere* (Carocci).

sabato 28 maggio - ore 16.00
sala Maggiore Palazzo Comunale 2 euro 3.00

9

Cristiana Natali, Virgilio Sieni Intrecci di corpi e di sguardi: l'antropologia e la danza

Alungo si è pensato che le danze di altre culture, soprattutto di quelle definite "primitive", fossero sempre uguali a se stesse, e che il balletto e la danza euro-americana rappresentassero la vetta più alta raggiunta dall'arte coreutica. L'antropologia della danza nasce negli anni Sessanta con l'obiettivo di smascherare l'etnocentrismo insito in tali concezioni e progressivamente, anche in virtù di un fruttuoso scambio con altre discipline, approda ad analisi più complesse che indagano, per esempio, le relazioni tra danza e potere, le rappresentazioni del genere, il ruolo degli artisti emarginati dalla storia ufficiale. Oltre a studiare i fenomeni coreutici, l'antropologia ha rappresentato e rappresenta tuttora una fonte di ispirazione per danzatori e coreografi. Un dialogo, un confronto culturale tra un'antropologa specializzata nello studio della danza e uno dei più significativi coreografi e danzatori europei.

Cristiana Natali insegna Antropologia culturale all'Università degli Studi di Milano e tiene numerosi seminari e corsi di antropologia della danza e dello spettacolo all'Università di Bologna e di Milano. Ha condotto ricerche sul campo in Sri Lanka e si è occupata del ruolo della danza nei processi di costruzione identitaria dei Tamil. Tra le sue pubblicazioni *Sabbia sugli dèi. Pratiche ommemorative tra le Tigris Tamil* (il Segnalibro, 2004); *Percorsi di antropologia della danza* (Libreria Cortina, 2009); *Contesti etnografici dell'Asia meridionale* (CUEM, 2010). **Virgilio Sieni**, coreografo e danzatore, si è formato nella danza classica e contemporanea ad Amsterdam, New York e Tokyo. Nel 1983 ha fondato la compagnia Parco Butterfly, nel 1992 la Compagnia Virgilio Sieni, una delle maggiori realtà europee, legata ai più importanti teatri e festival, che affianca alla creazione di spettacoli un programma di ricerca, studio, diffusione del linguaggio coreografico contemporaneo.

sabato 28 maggio - ore 17.00
piazza dello Spirito Santo ① euro 3.00

10

Telmo Pievani Corpi in evoluzione. Un'avvincente esplorazione di possibilità

Le più recenti scoperte scientifiche hanno mostrato che l'evoluzione umana non è stata una marcia di progresso inevitabile verso *Homo sapiens*, bensì una storia di diversità e di percorsi ramificati, una storia protrattasi fino a pochissimo tempo addietro. Ancora quaranta mila anni fa sulla terra convivevano almeno cinque specie umane contemporaneamente, con corpi e cervelli diversi dai nostri. In questo "cespuglio" evolutivo ciascuna specie ha esplorato soluzioni adattative particolari e i corpi dei nostri cugini e antenati - alcuni piccoli come pigmei, altri slanciati come vassalli - hanno rivelato sorprendenti caratteristiche di unicità. Ci sono stati molti modi di essere umani e il corpo africano di noi *Homo sapiens* è soltanto l'ultimo ritrovato, indubbiamente di successo, di un lungo processo di sperimentazioni.

Telmo Pievani (1970), insegna Filosofia della Scienza presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, dove è coordinatore del corso di laurea in Scienze dell'Educazione. Collabora con il *Corriere della Sera* e con le riviste *Le Scienze*, *Micromega* e *L'Indice dei libri*. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche; tra i suoi libri più recenti: *Homo sapiens e altre catastrofi* (Meltemi, 2002); *Introduzione alla filosofia della biologia* (Laterza, 2005); *Creazione senza Dio* (Einaudi, 2006); *La teoria dell'evoluzione* (il Mulino, 2006); *In difesa di Darwin* (Bompiani, 2007); *Sante Ragioni* (con C. Castellacci, Chiarelettere, 2007); *Nati per credere* (con V. Giroto e G. Vallortigara, Codice Edizioni, 2008); *Perché siamo parenti delle galline? E tante altre domande sull'evoluzione* (con Federico Taddia, Editoriale Scienza, 2010); *La vita inaspettata* (Raffaello Cortina, 2011).

sabato 28 maggio - ore 18.30
teatro Bolognini ⑤ euro 3.00

11

Ferdinando Scianna Ambiguo è l'obiettivo. Corpo, immagine, identità

Niente è più astratto e sfuggente della nostra identità, ma nello stesso tempo non c'è niente di più esplicito al giudizio altrui, di più concreto e visibile. A cominciare dal volto, il corpo è la prima immagine della nostra identità. Da quasi due secoli la fotografia è strettamente legata e continua a incrociarsi con la nostra stessa idea di identità. Tutti portiamo con noi una fotografia del nostro volto incollata su un documento chiamato di identità. Negli album di famiglia, nei portafogli, abbiamo fotografie delle persone che più amiamo: figli, compagni, fidanzati, genitori, persino animali. Quel rapporto emozionale che abbiamo con queste immagini è talmente complesso da farci rifiutare, qualche volta, i nostri stessi ritratti nei quali non ci riconosciamo, anche se talvolta bastano solo pochi anni per trovare sorprendentemente migliorate certe fotografie di noi stessi che forse detestavamo.

Ferdinando Scianna, tra i nomi più grandi della fotografia italiana, comincia a fotografare negli anni Sessanta, mentre studia alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, e nel 1963 incontra Leonardo Sciascia, con il quale pubblica il primo dei numerosi libri scritti a quattro mani: *Feste religiose in Sicilia*, che ottiene il Premio Nadar. Lavora per *L'Europeo* come fotoreporter corrispondente da Parigi. Introdotto da Henri Cartier-Bresson, nel 1982 entra nell'agenzia Magnum. Dal 1987 alterna al reportage e al ritratto la fotografia di moda e di pubblicità, con successo internazionale. Svolge da anni un'attività di critico e giornalista pubblicando articoli in Italia e Francia. Tra i suoi libri: *Marpessa*, un racconto (Leonardo, 1993); *Altrove: reportage di moda* (Federico Motta, 1995); *Viaggio a Lourdes* (Mondadori, 1996); *Altre Forme del Caos* (2000), *La Geometria e la Passione* (2009), *Baaria, Bagheria* (con G. Tornatore, 2009) per Contrasto; *Etica e fotogiornalismo* (Electa, 2010).

sabato 28 maggio - ore 21.00
piazza del Duomo **3** euro 3.00

12

Marc Augé Quando il corpo parla

In quanti modi si può declinare la parola “corpo”? Ogni cultura costruisce e interpreta il corpo secondo i propri canoni. Per esempio, come pensano il corpo gli africani? E qual è il ruolo del corpo nella società contemporanea occidentale? Ripercorrendo la sua lunga storia di etnologo, Marc Augé ci conduce lungo un percorso che parte dallo studio delle popolazioni dell’Africa Occidentale, in cui si praticano riti di possessione, fino a giungere all’attuale concezione del corpo qui, in Occidente. Quale corpo? Quello che diventa pubblico, quello che viene esposto nelle cerimonie, quello dell’attore sul palco di un teatro, in un funerale, oppure davanti a una telecamera, in una società - la nostra - dove l’apparire, il mostrarsi, anche e soprattutto in ambito politico, è sempre più determinante, così come determinante diventa il culto del corpo.

Marc Augé, etnologo e antropologo, è stato *directeur d'études* e presidente dell’Ecole des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Africanista di formazione, ha trascorso molto tempo in America Latina, e ha lavorato a Parigi e in altre zone della Francia osservando le molteplici realtà del mondo contemporaneo. È noto per aver coniato il concetto di “non luoghi”. Autore di importanti ricerche e pubblicazioni, ricordiamo per elèuthera: *Nonluoghi* (2009), *Che fine ha fatto il futuro?* (2009), *Un etnologo nel metrò* (2010), *Ville e tenute* (2011); per Bollati Boringhieri: *Disneyland e altri nonluoghi* (1999), *Il senso degli altri* (2000), *Finzione di fine secolo* (2001), *Diario di guerra* (2002), *Rovine e macerie* (2004), *Il mestiere dell’antropologo* (2007), *Genio del paganesimo* (2008), *Il bello della bicicletta* (2009); *Straniero a me stesso. Tutte le mie vite di etnologo* (2011).

sabato 28 maggio - ore 21.30
teatro Manzoni **4** euro 7.00

13

Tristi Tropici. Toni Servillo legge Claude Lévi-Strauss

Un paradosso quel celebre incipit di Lévi-Strauss: “Odio i viaggi e i viaggiatori”. Un paradosso considerando che le pagine seguenti hanno dato vita a uno dei più affascinanti libri di viaggio mai scritti, che la voce di Toni Servillo ci restituirà. *Tristi Tropici* di Claude Lévi-Strauss è molto più di un libro di viaggio. È anche un viaggio dentro l’uomo, i suoi racconti, le sue culture, un viaggio nella storia del mondo e dei rapporti tra paesi colonizzatori e colonizzati, un viaggio lungo gli sguardi che ogni società lancia alle altre, con la presunzione di essere migliore. Un viaggio dentro se stesso che il grande etnologo francese, scomparso nel 2009 all’età di cent’anni, compie abbandonando lo stile di studioso per toccare momenti di poesia altissima. Ascoltare oggi le parole che ha scritto nel 1955 fa cogliere la grandezza dello scrittore con le sue amare previsioni, purtroppo, talvolta avveratesi.

Toni Servillo (1959), attore e regista teatrale, ha portato in scena in Italia e all’estero numerosi testi di autori classici e contemporanei tra i quali *Trilogia della villeggiatura* (2007) di Carlo Goldoni, per tre anni in tournée mondiale. Ha messo in scena opere di Martin y Soler, Mozart, Cimarosa, Musorgskij, Strauss, Beethoven, Rossini per i maggiori teatri italiani ed europei. Protagonista al cinema dal 1991 con Mario Martone (*Teatro di Guerra, Noi credevamo*), Antonio Capuano (*Luna rossa*), Paolo Sorrentino (*L’uomo in più, Le conseguenze dell’amore, Il dio*), Andrea Molaioli (*La ragazza del lago, Il gioiellino*), Matteo Garrone (*Gomorra*), Stefano Incerti (*Gorbaciof*), Claudio Cupellini (*Una vita tranquilla*), Nicole Garcia (*Un balcon sur la mer*), ha ricevuto diversi riconoscimenti internazionali. Con Gianfranco Capitta ha scritto *Interpretazione e creatività* (Laterza, 2008).

domenica 29 maggio - ore 11.00
piazza del Duomo 3 euro 3.00

14

Gustavo Pietropoli Charmet Il rifiuto del corpo in adolescenza

A volte, durante l'adolescenza, la maturazione sessuale del corpo avviene all'ombra di ideali narcisistici molto elevati; l'adolescente dominato da tali aspettative rischia di rimanere deluso dalla trasformazione e dall'aspetto del suo corpo nuovo. Ad aumentare l'ostilità e il rifiuto del proprio corpo concorre la scoperta che il corpo sessuato è complementare a un altro, e anche che è destinato alla trasformazione in cadavere. Queste vicissitudini inducono una parte di adolescenti a manipolazioni violente del proprio corpo per produrre un cambiamento che lo renda accettabile o lo punisca per le sue mortificanti caratteristiche. Alcune preadolescenti dimagriscono fino al limite della sopravvivenza per celebrare il trionfo della superiorità della mente, altri infliggono tagli superficiali alla nuova pelle, e addirittura in alcuni casi il corpo deve essere ucciso senza che ciò, illusoriamente, comporti la morte.

Gustavo Pietropoli Charmet, specializzato in psichiatria, psicoterapeuta di formazione psicoanalitica, è stato primario di servizi psichiatrici, direttore della Scuola di Specializzazione in psicologia del Ciclo di Vita e docente di Psicologia dinamica presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. È presidente dell'Istituto Minotauro, presidente del CAF-ONLUS, direttore della scuola A.R.P.Ad - Minotauro di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza, direttore del Crisis Center di Milano. Ha pubblicato per Franco Angeli: *Ragazzi sregolati* (2001), *Crisis center* (2003), *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti* (con Alfio Maggiolini, 2004); per Mondadori *Non è colpa delle mamme* (2006); per Laterza *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi* (2008); per Raffaello Cortina, con Antonio Piotti, *Uccidersi* (2009).

domenica 29 maggio - ore 12.00
teatro Bolognini 5 euro 3.00

15

Maurizio Ferraris Fantasmi e altri corpi virtuali

Quando si è cominciato a parlarne, alla fine del secolo scorso, il virtuale sembrava qualcosa come un puro spirito, un mondo totalmente immateriale, proprio come immateriali apparivano, nell'immaginario dei tempi, i computer, tutt'altra cosa rispetto all'acciaio dell'età meccanica. Quello che si è manifestato però è stato uno spirito impuro, impregnato di materia, che ha molto più a che fare con il corpo di quanto non si sarebbe pensato all'inizio. Non un puro spirito ma, semmai, un fantasma, una mummia, che non può fare a meno del silicio e dell'elettricità. Insomma, lo spirito ha mostrato di aver bisogno di un corpo e soprattutto si è capito che il corpo non è solo un fardello inevitabile, una necessità dolorosa, o quantomeno noiosa e inerte, ma è una risorsa, è il supporto tecnico di cui il web non può fare a meno, come fanno bene tutti coloro che hanno fatto la fila per comprarsi il nuovo modello di iPad.

Maurizio Ferraris insegna Filosofia teoretica presso l'Università di Torino, dove dirige il LabOnt (Laboratorio di Ontologia). È direttore di *Rivista di Estetica*, condirettore di *Critique* ed editorialista di *la Repubblica*. Directeur d'études al Collège International de Philosophie, fellow di Italian Academy for Advanced Studies in America e di Alexander von Humboldt Stiftung Foundation, visiting professor all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Ha scritto più di quaranta libri tradotti in varie lingue, tra cui: *Storia dell'ermeneutica* (Bompiani, 1988), *Estetica razionale* (Raffaello Cortina, 1997); *Dove sei? Ontologia del telefonino* (Bompiani, 2005); Premio Filosofico Castiglioncello, *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce* (Laterza, 2009); *Ricostruire la decostruzione. Cinque saggi a partire da Jacques Derrida* (Bompiani, 2010); *Filosofie per dame* (Guanda, 2011).

domenica 29 maggio - ore 15.00
piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

16

Franco La Cecla Geografie del desiderio

Nulla come il desiderio maschile oggi è considerato qualcosa di cui bisognerebbe vergognarsi. Le cronache rivelano una triste geografia, un misto tra dongiovannismo patriarcale, machismo, prepotenza o al contrario imbranamento, mancanza di responsabilità, inadeguatezza; si potrebbe dire dalla prepotenza all'impotenza. Eppure il desiderio maschile, coperto di ignominia, ha una risorsa inaspettata, proprio quella di essere moralmente prosritto, amorale, immorale, per eccellenza trasgressivo e blasfemo. Il desiderio femminile, troppo moralizzato, santificato, politizzato, lascia il resto dello spazio alle geografie del desiderio maschile. La metafora del desiderio perso sta nell'introvabilità del punto G, che si sta cercando negli uomini, nelle donne e in generale nella ambigua e contraddittoria geografia del queer.

Franco La Cecla, antropologo e urbanista, ha insegnato Antropologia culturale presso le Università di Venezia, Verona, Palermo, Milano, Barcellona e Losanna. È stato *visiting professor* all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, consulente del Renzo Piano Building Workshop e di Barcelona Regional. Ha fondato A.S.I.A., un'agenzia per valutare l'impatto sociale delle opere di architettura e di urbanistica, ha realizzato numerosi documentari sull'emigrazione italiana - di cui *In altro mare* ha vinto il *San Francisco Ocean Film Festival 2010* -, ideato festival e organizzato mostre. Collabora con *la Repubblica*, *Auvenire*, *Il Sole 24 Ore*. Tra i suoi libri: *Mente locale* (1993) *Saperci fare* (2009), *Modi bruschi* (2010) per *elèuthera*; *Perdersi* (Laterza, 2005); *Surrogati di presenza* (B. Mondadori, 2006); *Contro l'Architettura* (Bollati Boringhieri, 2008); *Lasciami* (Ponte alle Grazie, 2009); *Il punto G dell'uomo. Desiderio al maschile* (Nottetempo, 2011).

domenica 29 maggio - ore 16.00
sala Maggiore Palazzo Comunale 2 euro 3.00

17

Adriano Favole Resti di umanità. Dai cimiteri ai musei (e ritorno)

Che ne è del corpo dopo la morte? Perché gli interventi culturali sul corpo proseguono ben oltre la morte biologica? La cura immediata del cadavere, la scelta del suo destino (inumazione, cremazione ecc.), il recupero e la venerazione di alcuni resti (le reliquie cristiane per esempio) testimoniano che il corpo è oggetto di attenzioni sociali e rituali anche dopo la morte. E dunque come si giustifica il collezionismo di crani, scheletri e altre parti del corpo conservate ed esposte in musei etnografici, anatomici e di storia naturale? Le richieste di restituzione di questi resti da parte dei popoli nativi ci pongono la domanda: a chi appartengono i corpi dei morti? Alle comunità scientifiche, a quelle religiose, o sono resti privati, dei discendenti? Ossa o reliquie? Materiale di studio o antenati? Un percorso antropologico sul ruolo che hanno assunto in epoche e culture diverse i "resti di umanità".

Adriano Favole è ricercatore di Antropologia culturale all'Università di Torino, dove insegna Storia dell'antropologia ed Etnologia dell'Oceania. Ottenuto il dottorato di ricerca nel 1999, ha insegnato come professore a contratto presso le Università di Milano, Bologna, Genova, Piemonte orientale. È stato *visiting professor* presso l'Università della Nuova Caledonia tra il 2004 e il 2007. Ha svolto gran parte delle proprie ricerche nel Pacifico (Wallis e Futuna, Nuova Caledonia) e si è interessato di Etnografia museale nell'arco alpino occidentale. I suoi principali temi di ricerca sono l'antropologia politica, l'antropologia del corpo e della morte, l'antropologia del patrimonio. È autore di *Resti di umanità. Vita sociale del corpo dopo la morte* (Laterza, 2003), e di *Oceania. Isole di creatività culturale* (Laterza, 2010); ha curato il volume *Isole nella corrente* (La Ricerca Folklorica, 2007).

domenica 29 maggio - ore 17.00
piazza del Duomo **3** euro 3.00

18

Stefanie Knauss, Vito Mancuso Corpo, religione, spiritualità

Corpo e spiritualità non sono forse concetti opposti e non è una contraddizione parlare insieme di corpo, religione e spiritualità? Per tradizione, la spiritualità è un'esperienza dello spirito, mentre il corpo è materiale e quindi troppo limitato per potersi innalzare alle vette sublimi del religioso. In realtà, partendo dalla storia e dalla dottrina del cristianesimo, Stefanie Knauss illustrerà come nella religione dell'in-carn-azione si trovi una duplice visione del corpo in complessa interazione: il corpo come qualcosa da superare per giungere alla salvezza, ma anche come luogo stesso dell'incontro con Dio. Vito Mancuso, a sua volta, esporrà la tesi secondo cui gli stessi concetti di anima e di spirito, senza il corpo, non sono realmente concepibili.

Stefanie Knauss ha studiato teologia cattolica e anglistica all'Università di Friburgo e Graz, ed è ricercatrice alla Fondazione B. Kessler di Trento. I suoi interessi di ricerca sono il corpo e le religioni, gender studies e teologia estetica, ed è membro del consiglio di presidenza del Coordinamento Teologhe Italiane. Ha curato con A. Autiero *Lenigma corporeità: sessualità e religione* (EDB, 2010); *La saggia inquietudine: Il corpo nell'ebraismo, nel cristianesimo e nell'islam* è in corso di pubblicazione per Effata.

Vito Mancuso insegna Teologia moderna e contemporanea all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Editorialista di *la Repubblica* dirige la collana *Campo dei Fiori* per Fazi. Ha pubblicato per Mondadori: *Il dolore innocente* (2002), *Per amore* (2005), *Disputa su Dio e dintorni* (con C. Augias, 2009); per Raffaello Cortina: *L'anima e il suo destino* (2007), *La vita autentica* (2009); *Che cosa vuol dire morire* (AAVV, Einaudi, 2010).

domenica 29 maggio - ore 18.00
teatro Bolognini **5** euro 3.00

19

Giuliano Tesconi Il corpo sciamanico

Chi più dello sciamano conosce le illimitate prerogative del corpo? Morficato, annientato, smembrato e disarticolato, il corpo è il veicolo della sua metamorfosi e gli si disvela come interfaccia o nodo della grande rete del vivente. Grazie al dono della visione potrà curare la salute individuale, la vita collettiva e l'armonia del cosmo. Di questa consapevolezza troviamo chiare tracce nei saperi indigeni. Anche nella nostra cultura, come ad esempio nell'Alice di Lewis Carroll e in quella di Tim Burton oggi, persiste il desiderio a risvegliare le potenzialità dell'essere umano. Basta ricordare il Cappellaio matto che rinfaccia ad Alice la perdita *moltezza*, e la sua risposta: "È da quando sono caduta in quella tana di coniglio che mi dicono cosa devo fare e chi devo essere. Mi hanno accorciata allungata ingrassata... Sono stata accusata di essere Alice e di non essere Alice, ma questo è il mio sogno e ora decido io quello che succede".

Giuliano Tesconi insegna Antropologia culturale e Antropologia della performance all'Università di Torino. Ha trascorso lunghi periodi della sua vita fra i wirrârîka (huichol) della Sierra Madre Occidentale del Messico, indagando i fondamenti della prospettiva sciamanica e le modalità di accesso a questa professione. Dalla feconda collaborazione con Leocadio López Carrillo, indio wirrârîka di vaste conoscenze tradizionali, è scaturito il volume scritto a due mani *Vamos a Tûrîkyé. Sciamanismo e storia sacra wirrârîka* (Franco Angeli, 2000). Sullo sciamanismo, sulle sue performance culturali e sulla rilevanza del pensiero sciamanico nell'affermazione dei diritti dei popoli indigeni ha pubblicato diversi scritti, tra cui *Letnodramma nell'insegnamento dell'antropologia culturale*, in *Performance, esecuzioni e contesti* (CUEM, 2006); *Essere indigeni: popoli e persone nelle politiche del riconoscimento* (Quaderni di Thule, 2010).

Biglietteria

Tutti gli eventi sono a pagamento (€3.00, €7.00), il n.1 è gratuito

Prevendita online dal 2 maggio sul sito www.dialoghisulluomo.it
Il diritto di prevendita è pari al 10% del biglietto, è necessario ritirare i biglietti allo sportello dedicato presso la biglietteria La Torre, via tomba di Catilina, 5/7, Pistoia a partire dal 26 maggio sino a due ore prima dell'evento. Con la sola ricevuta di acquisto online non si può accedere agli eventi.

I biglietti sono in vendita dal 2 maggio presso la biglietteria La Torre, via tomba di Catilina, 5/7, Pistoia, dal lunedì alla domenica 9.00-13.00 e 15.00-18.00 o in Italia nei punti vendita segnalati su www.vivaticket.it con diritto di prevendita del 10%.

Prenotazioni telefoniche dal 19 al 26 maggio 9.00-13.00 e 15.00-18.00 tel. 0573 371305

È necessario annotare il codice che viene dato al momento della prenotazione per ritirare il biglietto sino a due ore prima dell'evento presso la biglietteria La Torre, via tomba di Catilina, 5/7.

Biglietteria durante il festival 26-27-28-29 maggio orario continuato dalle 9.00 alle 22.00
La Torre, via tomba di Catilina, 5/7.

Biglietteria last-minute
I biglietti ancora disponibili saranno venduti sul luogo dell'evento a partire da 30 minuti prima dell'inizio.

Informazioni

Comune di Pistoia,
Ufficio Relazioni con il Pubblico,
piazza del Duomo, 13
numero verde: 800 012146
tel. 0573 371680
fax 0573 371472
info@comune.pistoia.it
www.comune.pistoia.it
lunedì-venerdì 9.00-13.00
e 15.00-18.00 sabato 9.00-13.00

Informazioni diversamente abili
Sonia Bonechi tel. 0573 371688
s.bonechi@comune.pistoia.it

La direzione si riserva di effettuare modifiche al programma che saranno comunicate alla biglietteria, nei punti informazione e sul sito. Gli eventi durano mediamente 60-70 minuti. Non si garantisce l'ingresso dopo l'inizio dell'evento, anche se muniti di biglietto.

Promotori

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Comune di Pistoia

Progetto e Direzione

Giulia Cogoli
Giulia Cogoli Comunicazione
corso Indipendenza 14, Milano tel. 02 87088383
direzione@dialoghisulluomo.it

Organizzazione

Umberto Guiducci e Daniela Zamponi,
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Renzo Ferri e Anna Lia Galardini, Comune di Pistoia
Ospitalità relatori: Maria Grazia Fedi
Rapporti con le scuole e coordinamento volontari: Franca Venturini
Logistica: Iginia Bartoletti
Consulente organizzazione: Franco Bertolani
Consulente programma: Marco Aime

Ufficio Stampa Pistoia - Dialoghi sull'uomo
Delos via San Smpliciano 6, Milano
delos@delosrp.it tel. 02 8052151
Paola Nobile tel. 335 5204067

Pistoia - Dialoghi sull'uomo è realizzato dalla società Pistoia Eventi Culturali S.c.r.l. (Società strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia)

Pistoia - Dialoghi sull'uomo è ideato da Giulia Cogoli
Con il patrocinio della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia

Progetto grafico FG Confalonieri, Web Luca Colombo
Agenzia Media /Omnia.com, Stampa Galli Thierry Stampa, Tipografica Pistoiese

tutte le informazioni sul sito www.dialoghisulluomo.it